

Di cosa si parla nella Signora della porta accanto? D'amore, naturalmente, d'amore contrastato, senza il quale non ci sarebbe storia.
(F. Truffaut)

Bernard vive una vita tranquilla in campagna, con sua moglie Odette e il piccolo Thomas; dall'altra parte della strada, una casa in attesa di essere affittata. L'arrivo dei nuovi vicini, Philippe e Mathilde, romperà l'equilibrio. Bernard e Mathilde sono stati amanti anni prima, compagni in una relazione tormentata e dalla brusca fine. Si riconoscono immediatamente nella medesima ossessione mai davvero superata: il tempo non li ha modificati perché ciò che li ha separati è presente e vivo. Sin dal primo sguardo inizia un gioco di pensieri, telefonate sovrapposte, incontri casuali dove a un passo avanti dell'uno risponde uno indietro dell'altro. A ostacolarli non sono la vita o i loro compagni, ma loro stessi che si costruiscono una realtà alternativa in cui cercano affannosamente di funzionare. Sono entrambi soggetti attivi, alternativamente vittime e carnefici, che non riescono a smettere di cercarsi e che arrivano a costruirsi l'illusione che il loro rapporto possa passare dalle lenzuola di un albergo all'amicizia.

Nel corso della narrazione veniamo a conoscenza di particolari di un passato che sembra sovrapporsi al presente: lui che amava troppo le donne, un bambino non voluto, forse un tentativo di suicidio e naturalmente la violenza.

Oggi racconteremo questa relazione come tossica, ma nelle mani di Truffaut questo elemento passa in secondo piano perché lo sguardo con cui osserva i due amanti non è mai giudicante. Il regista al suo penultimo film sa perfettamente come si costruisce una storia: scegliendo cosa mettere in campo, cosa mostrare e cosa nascondere, su cosa indugiare e quando allontanarsi. Per la prima volta decide di rompere la quarta parete, delegando il racconto diretto alla signora Jouve, personaggio che bilancia il peso dei due protagonisti. È lei la prima ad apparire sullo schermo perché per prima capisce quanto sta accadendo e questo perché lei è una Mathilde che ce l'ha fatta.

Affida a Gerard Depardieu e Fanny Ardant, al suo esordio come protagonista, il compito di dare corpo a questi due personaggi fragilissimi, sempre asincroni, sempre alla ricerca di parole che non riescono a trovare perché soffocati da corpi che non riescono a controllare. Tutti gli altri sono opachi comprimari a partire dal marito di lei che si arrabbia solo quando si accorge che la moglie nel sonno pronuncia il nome di Bernard, comprendendo che quella per l'altro non è un intrattenimento passeggero, ma un'ossessione così radicata da esondare nei sogni o negli incubi.

E con immagini da incubo noir si chiude questo melodramma: un porta che sbatte nella notte, un'ombra dietro a una finestra: "*Nè con te né senza di te*". Buio.